

L' OCCHIO E LO SPIRITO

Fiorito Alice

Maura Giulia

Bussa Mattia

- L'occhio e lo spirito è il testamento spirituale e intellettuale di Maurice Merleau-Ponty.
- Il tema centrale di questo saggio è l'Arte.
- Merleau-Ponty si concentra sull'atto della Visione: l'arte si fa manifestazione esemplare di un'ontologia fenomenologica che si basa sulla Carne, ovvero sulla reversibilità originaria e precategoriale tra io e mondo, tra soggetto e oggetto.
- I referenti fondamentali sono Cézanne e Klee.
- Altro termine essenziale è "Abitare" : l'atto di visione è un prendere-parte, un essere coinvolti spiritualmente con ciò che si ha dinanzi.

LA SCIENZA

- manipola le cose e rinuncia ad abitarle;
- si confronta solo ogni tanto con il mondo effettuale;
- è un pensiero attivo, ingegnoso, disinvolto, che tratta ogni essere come oggetto in generale.

La scienza classica:

- aveva l'obiettivo di raggiungere il mondo con le sue costruzioni;
- si riteneva obbligata a cercare per le sue operazioni un fondamento trascendentale.

La scienza moderna:

- la pratica costruttiva si crede autonoma;
- pensare vuol dire mettere alla prova, operare, trasformare;
- l'unico controllo è rappresentato da fenomeni "elaborati".
- è sensibile alle mode intellettuali.

Pensiero scientifico

↓
si colloca nel

“C’è” preliminare

→ collegato a

“corpo mio”

↓
diverso da

“corpo possibile”

=

“macchina dell’informazione”

“Corpi associati”: corpi che mi abitano, che io abito, insieme ai quali abito un solo Essere attuale.

IL PITTORE

- guarda le cose senza valutarle;
- non evade dalla realtà: attraverso gli occhi e le mani, dipinge, trae dal mondo delle tele che si limitano alla mera rappresentazione della realtà;
- “ si dà con il suo corpo” (*cit. Valéry*): è prestando il suo corpo al mondo che il pittore trasforma il mondo in pittura.

LA VISIONE

- La visione dipende dal movimento degli occhi.
- Il vedente, immerso nel visibile mediante il suo corpo (anch'esso visibile), non si appropria di ciò che vede, ma lo accosta con lo sguardo.
- Il movimento non è una decisione dello spirito, ma il proseguimento naturale e la maturazione di una visione.
- Il corpo è insieme vedente e visibile: guarda ogni cosa ma può anche guardarsi, e riconoscere in ciò che allora vede "l'altra faccia" del suo potere visivo.
- "La natura è all'interno" dice Cézanne.
- I dipinti delle grotte di Lascaux s'irradiano intorno alla parete. È difficile dire *dove* è il quadro che sto guardando, giacché il mio sguardo erra in lui come nei nimbi dell'Essere. Più che vedere il quadro, io vedo *secondo* o *con* esso.

IMMAGINE

- La parola immagine ha una cattiva fama perché si è creduto sconsideratamente che un disegno fosse un ricalco, una copia, una seconda cosa.
- L'immaginario è molto più vicino e insieme molto più lontano dal fattuale:
 1. più vicino poiché è il diagramma della sua vita nel mio corpo;
 2. più lontano perché il quadro è un analogo solo secondo il corpo, non offre allo spirito un'occasione di ripensare i rapporti costitutivi delle cose, ma offre piuttosto allo sguardo, affinché esso le spoli, le tracce della visione del didentro, e alla visione ciò che e foderà interiormente, la struttura immaginaria del reale.

L' OCCHIO

- l'occhio vede il mondo, vede ciò che manca al mondo per esser quadro e ciò che manca al quadro per essere se stesso.
- strumento che si muove da sé, l'occhio è ciò che è stato toccato da un certo impatto con il mondo, e lo restituisce al visibile mediante i segni tracciati dalla mano.
- la pittura, anche quando sembra destinata ad altri scopi, non celebra mai altro enigma che quello della visibilità.

CARTESIO

- la pittura è per un modo o una variante del pensiero canonicamente definito mediante il possesso intellettuale e l'evidenza;
- quando parla dei "quadri", prende come elemento tipico il disegno;
- per lui il colore è ornamento e tintura, e tutta l'efficacia della pittura poggia su quella del disegno, e quella di disegno sul rapporto puntuale tra disegno e spazio in sé, quale lo insegna la proiezione prospettica;
- per Cartesio è evidente che si possono dipingere solo cose esistenti, che la loro esistenza consiste nell'essere estese, e che il disegno rende possibile la pittura rendendo possibile la rappresentazione dell'estensione. La pittura è allora solo un artificio: in assenza dell'oggetto vero, essa ce lo fa vedere come lo vediamo nella vita.

LA PROFONDITÀ

- il quadro si basa su tre profondità: altezza, larghezza, profondità.
- ciò che chiamo profondità o non è niente, oppure è la mia partecipazione ad un Essere senza limiti, e innanzitutto all' Essere dello spazio. Le cose sconfinano le une nelle altre *perché sono l'una fuori dall'altra.*

LO SPAZIO

- lo spazio è l' in sé per eccellenza;
- lo spazio è l' evidenza del “dove”;
- orientamento, polarità, avvolgimento, sono fenomeni derivati;
- lo spazio giace assolutamente in sé, è dappertutto uguale a sé ed omogeneo.

IL CORPO

- non c'è visione senza pensiero. Ma non è sufficiente pensare per vedere: la visione è un pensiero condizionato, nasce “in occasione” di ciò che accade nel corpo, e dal corpo è “stimolata” a pensare. Non sceglie di essere o di non essere, di pensare questo o quello;
- il corpo è il luogo che l'anima chiama “suo”, che essa abita;
- l'anima pensa secondo il corpo, non secondo se medesima;
- il corpo è per l'anima lo spazio natio e la matrice di ogni altro spazio esistente.

LA FILOSOFIA

- la filosofia si mantiene viva contro il pensiero operativo, s'immerge in quella dimensione del composto anima-corpo, del mondo esistente, dell'Essere abissale, che Cartesio ha dischiuso e immediatamente richiuso.
- lo spazio non è più quello di cui parla la *Diottrica*, un reticolato di relazioni tra gli oggetti, ma è uno spazio considerato a partire da me come punto o grado zero della spazialità. E non lo vedo secondo il suo involucro esteriore, lo vivo dal didentro, ci sono inglobato.
- è questa la filosofia, ancora tutta da fare, che anima il pittore, non quando egli esprime le sue opinioni al mondo, ma nell'istante in cui la sua visione si fa gesto, e, come dirà Cézanne, egli “pensa in pittura”.